

LIBRI La visione del Novecento attraverso immagini emblematiche

Carla Boroni racconta lo sguardo di Ungaretti

Spunti scolastici, storici, letterari e artistici s'intrecciano per riuscire a comporre un inedito ritratto pluriangolare

Chiara Comensoli

spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

«Lo sguardo di Ungaretti», scritto dalla professoressa Carla Boroni ed edito da Gammarò (ottobre 2021), è un libro specialistico per specialisti. Spunti scolastici, storici, letterari e artistici si intersecano e si intrecciano per comporre un ritratto pluriangolare di uno dei più ambigui fra i poeti del nostro Novecento.

Giuseppe Ungaretti è qui raccontato attraverso le immagini emblematiche che hanno dato forma alla sua poesia, gli eventi esistenziali che hanno modificato il suo sentire artistico, la Storia che ha investito il lungo incedere dei suoi passi nel mondo.

Alquanto interessanti le osservazioni del capitolo secondo. Il dettato, all'inizio spiccatamente scolastico, a questo punto prende la forma snella e fluida di un ruscello ricco di fruttuose ramificazioni: la dissertazione si trasfigura in più concreta e vispa analisi del testo, proprio mentre si prende in esame la zampillante lirica de «I fiumi».

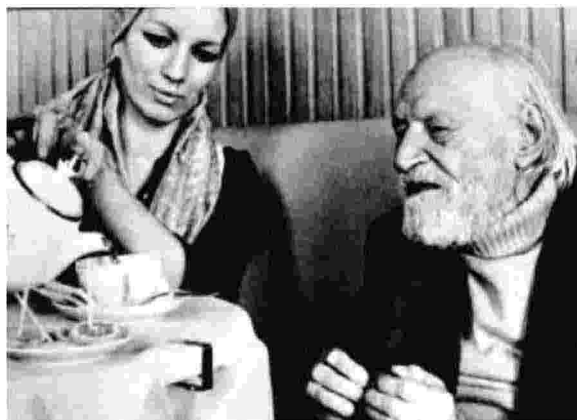
Le considerazioni sulla religiosità ancora imberbe del brano, poco affrontata solitamente dai libri di scuola, e quelle sull'elemento acquoso inteso come «metafora del tempo e dell'esistere» (in opposizione all'aridità interiore dell'elemento desertico) sono le più brillanti e appassionanti.

Seguita però, dopo la piena,

Il volume tallona ogni fase del percorso lirico attraverso i suoi esempi più notevoli



Carla Boroni: bresciana, scrittrice, docente all'università Cattolica



Giuseppe Ungaretti (1888-1970) in uno scatto d'epoca con Iva Zanichelli

una zona di secca: i tratti-cerniera del libro, quelli che hanno condotto al capitolo due e quelli che lo seguono, si somigliano. Tuttavia, il taglio storico del capitolo tre riporta l'esposizione nell'ambito di una narrazione vivida, quasi romanzesca, disseminata di citazioni di altri studiosi e di stralci derivati dall'autocommento dello stesso Ungaretti.

Questo stratagemma tende la mano al lettore, specie a quello più empatico, aiutandolo a calarsi nelle profondità della psiche del poeta, vivente delle più umane e criptiche contraddizioni.

Il volume tallona, nella sua interezza, ognuna delle fasi poetiche di Ungaretti, fornendo, capitolo dopo capitolo, gli esempi più notevoli del suo percorso lirico: dopo il bianco abbaglio di «Mattina», dopo il fluire mitico de «I fiumi», dopo l'estrema lucidità raggiunta da «Porto sepolto» il lettore, invischiato in un turbinio di immagini archetipiche e percezioni ancestrali, turbato da un altalenante «Sentimento del tempo», può solo continuare nella lettura, «Sino alla morte in balia del viaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.